

Le acqueforti del Crespi e le stampe dell'edizione illustrata del "Bertoldo", (Bologna, Lelio della Volpe, 1736)

Varie edizioni illustrate del *Bertoldo*, il noto poema a cui lavorarono ben ventisei autori diversi, bolognesi i più, videro la luce durante il Settecento, una a Bologna nella stamperia di Lelio della Volpe, l'anno 1736, in-4° grande figurato — ed è l'apprezzatissima edizione originale — le altre a Bologna stessa e a Venezia in piccolo formato; ma mentre sull'attribuzione dei rami di queste ultime non può sorgere, nè mai è sorto, dubbio alcuno ⁽¹⁾, non poca confusione è sempre regnata e regna fra gli scrittori e i bibliografi d'arte sulla paternità dei rami, ben più cospicui, di quella prima.

La confusione cominciò subito, sin dal Settecento, appena qualche decennio dopo la prima pubblicazione del *Bertoldo* e per opera di tale da cui meno era da aspettarselo. Il canonico Luigi Crespi che, come figlio di Giuseppe Maria, doveva pur essere, parrebbe, bene informato, scrivendo del padre suo nel terzo volume da lui aggiunto alla *Felsina pittrice* del Malvasia, così si esprime: « Tornato che si fu (da Firenze), avendo (il Crespi), contratto

⁽¹⁾ Le 21 incisioni del piccolo *Bertoldo* (Bologna, Lelio della Volpe, 1736, 15 × 8 cm. di pp. 310 n.) derivate da quelle del *Bertoldo* grande, sono di diversi (Cantarelli, Quadri, Fabri, Pisarri etc.); e le 20 vignette 46 × 62 cm. del *Bertoldo* veneziano (Venezia, Antonio Fatta e Figli, 1791, in-16 picc., tomi 55 e 56 del *Parnaso Italiano*) sono tutte segnate dallo Zuliani ("G. Zuliani inc. ."). Se lo Zuliani ne sia stato l'inventore non saprei dirlo: certo si è che per il rispetto dell'invenzione appaiono del tutto indipendenti dalle illustrazioni bolognesi. Varie stampe del piccolo *Bertoldo* bolognese si trovano riprodotte ne *La Lettura* di Milano, n. di agosto 1923, a. 23°, n. 8, pp. 609-616, a corredo d'un importante articolo su *La storia letteraria di Bertoldo* di EZIO FLORI, il quale ha il merito d'aver fatto conoscere agli eruditi la piccola edizione bolognese. La mancanza degli sfondi nelle piccole stampe di questa edizione dev'essere certo provenuta dalla difficoltà, superabile soltanto da valenti e consumati incisori, quali non eran certo il Cantarelli e gli altri dianzi nominati, d'intagliare piccole figure e piccoli paesi con la dovuta leggerezza di tocco, necessaria per l'appunto a dare l'illusione dello sfondo.

una cordiale amicizia con un tale Lodovico Mattioli intagliatore in rame, volle egli pure, come hanno fatto quasi tutti i grandi uomini, intagliare alcuni rami all'acquaforte e fece venti disegni de' fatti buffoneschi di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, conforme scrivono il Croce e lo Scaligero, e poscia gli dipinse in venti rami compagni... e gl'intagliò così bene e così graziosamente sul gusto di Salvator Rosa che furono da tutti applauditi e ricercati, ponendovi il nome dell'amico suo Mattioli»; e poco più oltre: « mio padre fu quelli che disegnata all'acquaforte la favola di Bertoldo... la spacciò per intagliata dal Mattioli per acquistargli rinomanza » ⁽¹⁾. Parrebbe quindi che le stampe dell'edizione, che recano per l'appunto la segnatura, ora intera ora in monogramma, del Mattioli, fossero del Crespi. Vero è che dovendo poi il medesimo biografo scrivere di proposito — come fa da p. 238 alla p. 241 — intorno al Mattioli, qui dianzi presentatoci come un ignoto qualunque, accenna (p. 239) che questi « rintagliò pure la favola di Bertoldo », ma così di sfuggita e dopo aver tratteggiato questo intagliatore per un così gran melenso e dappoco ⁽²⁾ che sembra venir a confermare, non a mutare, l'asserzione precedente.

Così almeno la dovette intendere il Gori Gandellini, il quale di lì a poco nelle sue *Notizie storiche degli intagliatori* facendosi eco fedele del biografo bolognese, scriveva: « Delle proprie opere (il Crespi) intagliò sul gusto di Salvator Rosa venti rami di Ber-

⁽¹⁾ CRESPI LUIGI, *Felsina pittrice, vite de' pittori bolognesi*, III, 211 e 223 (Roma, 1769, st. di Marco Pagliarini, in 4 fig.).

⁽²⁾ « Strinse intanto (il Mattioli) cordiale amicizia col suddetto cavalier Giuseppe Crespi e di sì fatta maniera che nulla faceva senza la sua direzione, la quale gli fu giovevolissima non solo riguardo al disegno, ma anche riguardo all'intaglio. Il Crespi gli faceva gli interi disegni per i suoi rami, correggevagli le prime prove dei rami... e ciò usò di fare... fino a che perdetta la vista... sempre animandolo, essendo il Mattioli timido per suo naturale e assuefatto per poco a sbigottirsi; e perchè maggior coraggio via più si facesse e credito maggiore egli acquistasse, intagliò lo Spagnuolo stesso alcuni rami e sotto vi pose il nome di Mattioli ». Non s'accorge il buon canonico nella sua fervorosa carità filiale che quanto qui asserisce sembra contraddire a quanto altrove egli stesso ha affermato e specialmente a quel che sopra nella biografia-panegirico di suo padre ha scritto, e noi abbiamo dianzi riferito, che cioè il Crespi s'era fatto ad intagliare proprio dopo aver conosciuto l'intagliatore Mattioli e certamente sotto la guida del Mattioli stesso.

toldo... con tal maestria e grazia che universalmente ne furon ricercate le stampe avendovi a queste pure (come ad altre) apposto il nome del Mattioli suo intrinseco amico » (1).

Per Leopoldo Cicognara invece tutte le illustrazioni del Bertoldo provengono dalla collaborazione dei due artisti, del Crespi come disegnatore e del Mattioli come intagliatore: « Le venti tavole dei canti e le altrettante vignette, il rame del frontespizio e il ritratto di Giulio Cesare Croce, l'autore, sono intagliate dal Mattioli sui disegni di Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnuolo. L'edizione, aggiunge, si è fatta rarissima pel gusto pittoresco delle tavole e perchè il poema giocondo e piacevole, andando per le mani di tutti, si è logorato e disperso » (2). Ma non questa è l'opinione del ben più autorevole critico Adam Bartsch, il quale crede che quasi tutte le venti principali stampe del volume siano state intagliate dal Mattioli per contropartita di su quelle del Crespi, con la sola aggiunta, da parte del Mattioli, degli sfondi: « Ces estampes — scrive egli, a pag. 375 del vol. XIX del suo *Peintre-graveur* — ont été gravées d'après celles publiées antérieurement par Joseph Marie Crespi, à l'exception de Nr. 6 qui est d'un autre dessein. Mattioli a gravé ces pièces en contre-parties de celles de Crespi, et il y a ajouté de jolis fonds enrichis de plusieurs autres figures » (3).

L'opinione del Bartsch seguì apertamente il Nagler (4) e dovette tacitamente far sua anche il Le Blanc, il quale dall'elenco delle incisioni del Mattioli, ch'egli fornisce a pag. 626 del volume 2° del suo noto *Manuel*, esclude, certo di proposito, le stampe del Bertoldo (5).

Eppure non doveva essere andata precisamente così. Fin da

(1) To. II, p. 67 (Siena, Vinc. Pazzini Carli, 1771, in-8).

(2) *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità*, n. 1083 (Pisa, 1821, voll. 2, in-8).

(3) *Le peintre-graveur*, XIX, 319 (Vienne, chez Piazza Mechetti, 1819, in-8).

(4) G. K. NAGLER, *Neues allgemeines Künstler-Lexicon*, VIII, 457 (München, E. A. Fleischmann, 1839, in-8): « Die Blätter (del Bertoldo) sind gegenseitige Copien nach J. M. Crespi, Chant 6. ausgenommen. Mattioli fügte artige Hintergründe bei und andere Figuren... »

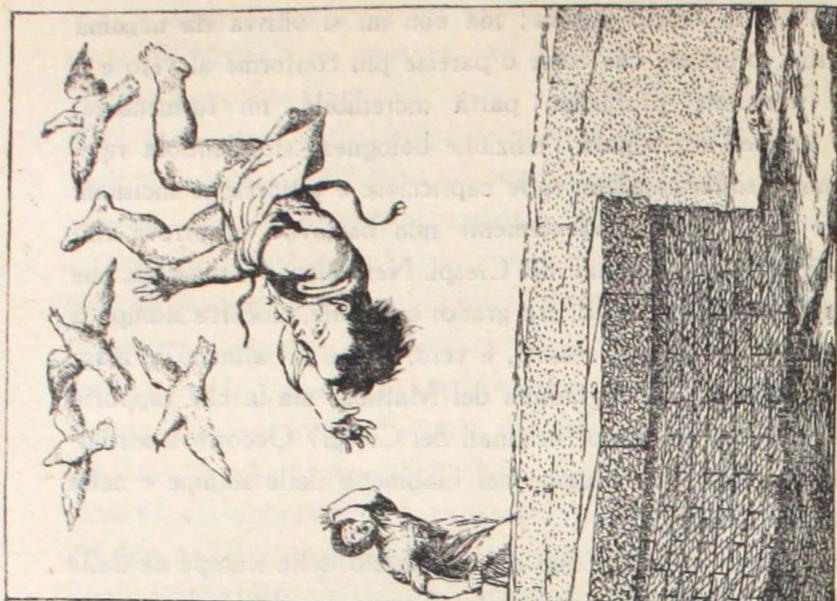
(5) CH. LE BLANC, *Manuel de l'amateur d'estampes*, II, 626 (Paris, P. Jannet, 1856, in-8).

quando io presi a studiare il libro figurato italiano del Settecento, questo a me in fondo pareva; ma non mi si offriva da nessuna parte altra soluzione che fosse o paresse più conforme al vero e il piccolo irresoluto problema, parrà incredibile, mi tormentava. Avevo un bell'interrogare l'edizione bolognese sfogliandola ripetutamente e soffermandomi sulle capricciose e pittoresche incisioni. L'esame del volume evidentemente non bastava: occorreva rintracciare le stampe originali del Crespi. Nel volume le incisioni, che sommano al numero di 38, fra grandi e piccole, cioè fra stampe a piena pagina e vignette, recano, è vero, qua e là, almeno le maggiori, il nome o il monogramma del Mattioli, ma in che rapporto stavano esse con le stampe originali del Crespi? Occorreva assolutamente fare qualche indagine nel Gabinetto delle stampe e nelle Biblioteche bolognesi.

La risposta mi venne non dal Gabinetto delle stampe nè dalla Biblioteca Universitaria, ma dalla Comunale dell'Achiginnasio. In questa Biblioteca ebbi la sorte finalmente di rintracciare le acqueforti originali del Crespi e, oltre a queste, un quaderno di disegni la cui importanza, per la soluzione del nostro quesito, sarà subito rilevata.

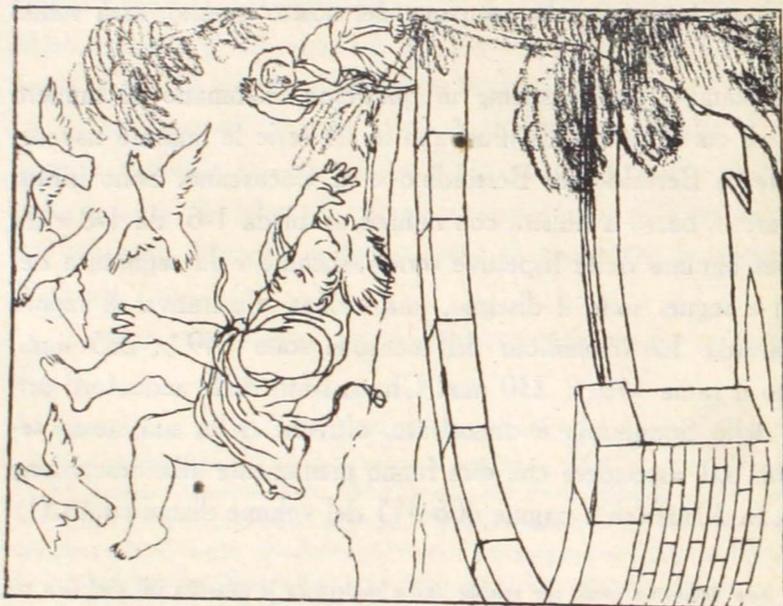
Le stampe, unite assieme in quaderno, sommano al numero di 23, di cui le prime 20 illustrano in tre serie le imprese rispettivamente di Bertoldo, di Bertoldino e di Cacasenno. Sono infatti numerate in basso a sinistra con numeri arabi da 1-6, da 1-8 e da 1-6, per ognuna delle rispettive serie. Accanto è la segnatura del Crespi e segue, sotto il disegno, una terzina illustrativa di sapore popolare. Le dimensioni dell'incisione sono 149 × 225 mm., di tutto il rame 150 × 230 mm. Che si tratti delle acqueforti originali dello Spagnuolo è dimostrato, oltrechè dalla sua stessa segnatura, dal rispondere che esse fanno pienamente alla descrizione che ne fa il Bartsch a pagine 406-411 del volume dianzi citato (1).

(1) Non dubitiamo punto che sarebbe anche confermata la paternità dal confronto coi venti relativi dipinti o quadretti anteriori, che, al tempo del biografo Crespi, si trovavano presso il conte Ignazio Barziza, bergamasco, che li teneva nella sua villa d'Alzano (Bergamo).



Dimens. orig. 149 X 225 mm.

Acquaforte originale del Crespi.
(Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio)



Dimens. orig. 141 X 186 mm.

Disegno del Mattioli.
(Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio)



Dimens. orig. 149 X 199 mm.

Acquaforte del Mattioli.

Saggio delle stampe del Bertoldo, incise da Ludovico Mattioli.

Però paragonandole con le stampe dell'edizione, possiamo noi dire, come fa il medesimo Bartsch, che queste sian copiate da quelle per contropartita? Esaminiamole un po' più da vicino; e si tenga sott'occhio il piccolo saggio molto ridotto che ne offriamo alle pag. 18 e 19, raffigurante il volo sfortunato di Bertoldino narrato nel canto undecimo del poema. Le dimensioni anzitutto delle due corrispondenti stampe son differenti, essendo quella del Bertoldo mm. 149 × 199, mentre quella del Crespi è di mm. 149 × 229; ma poi, oltre all'esser rovesciata la figura e oltre all'aggiunta dello sfondo, ammessa anche dal Bartsch, non è anche evidentemente cambiato il disegno, ad esempio, della vasca?

Del resto — ciò che il valente critico straniero non poteva certo sapere — che le stampe siano state tutte ridisegnate a nuovo, prima d'inciderle in servizio dell'edizione del *Bertoldo*, lo dimostra apertamente il quadernetto sopra accennato dei disegni. È un quadernetto cartaceo, 180 × 300 mm., di 12 carte s. n. contenenti 20 disegni, 141 × 180 mm., due per carta, più il frontespizio solo, e in fine la licenza di inciderli e stamparli concessa dal Vicario Generale del S. Ufficio di Bologna, Pio Gaetano Cadolini, con la data: «11 Iulii 1733. Incidatur. F. Pius Caietanus Cadolini Vicarius Generalis S. Officij Bononiae.». I disegni, che sono a sanguigna, appaiono tracciati alla brava dalla mano d'un valente artista, che per me non v'ha dubbio che sia il Mattioli stesso ⁽¹⁾, la cui valentia nel disegno, specialmente di paesaggio, è dimostrata dal più e dal meglio della sua opera d'intagliatore e riconosciuta dai critici moderni ⁽²⁾ e anche (bontà sua!)

⁽¹⁾ Non certo del Mitelli († 1718) a cui da taluno sono stati attribuiti; e non del Crespi, il quale non avrebbe copiato a contropartita dai suoi stessi rami, come per le figure fa il Mattioli.

⁽²⁾ «Le sue stampe [del M.] si lodano per le sue arie e pel leggiere e armonioso frasceggiare.», F. DE BONI, *Biografia degli artisti*, p. 629 (Trieste, 1849, in-8 gr.);

«Les estampes de Mattioli... offrent des desseins correctement exécutées, et elles sont gravées d'une pointe nette et bien exercée, de manière qu'elles ne laissent pas d'être agréables aux yeux, et de mériter l'approbation qu'on leur a toujours généralement accordée.», A. BARTSCH, *Op. cit.*, XIX, 338.

dal canonico Luigi Crespi ⁽¹⁾. Le acqueforti del Crespi, quelle almeno del Bertoldo, per quanto pure di disegno e potenti di vita, sembrano avere un che di arido e di vuoto; e primo ad accorgersene dovette essere l'autore stesso. Non la devozione dell'amico che si sacrifica per l'amico, per formargli un avvenire e creargli una fama, come vorrebbe far credere il troppo tenero figliuolo (vedi sopra la nota seconda della pag. 15) — il Mattioli contava nel 1736 anni 75, come appiè della bella antiporta del volume che raffigura la casa e la famiglia di Bertoldo, egli stesso si sottoscrive: *1736 Bononiae delineabat et incidebat Ludovicus Mattioli Bononiensis in Clementina picturae et sculpturae Academia Professor ann. agens 75* — ma la coscienza della manchevolezza dell'opera propria dovette indurre il Crespi a consigliare, o se si preferisce, a permettere che il Mattioli rifacesse quelle sue stampe del Bertoldo. Che sia stato proprio Lelio della Volpe, il quale più che altro era libraio e tipografo, e non precisamente calcografo, a dar la commissione (verso il 1733) di quelle nuove stampe al Mattioli, come nell'*Avviso a chi legge* afferma il dottor Francesco degli Antoni, io stento a crederlo, se pure sin d'allora l'avveduto editore non aveva già in mira quello che poi gli venne fatto così felicemente, con tanto suo lucro personale e con tanto onore dei torchi bolognesi.

Comunque sia, ecco qui la descrizione delle acqueforti del Crespi con l'indicazione, a fianco, dei principali mutamenti che il Mattioli vi arrecò ricopiandole nei suoi disegni. Altri piccoli e non sostanziali mutamenti introdusse poi nel tradurre i disegni sul rame, seguendo l'ispirazione del momento. L'intaglio ad aquaforte era già disegno per sè e consentiva facilmente queste varianti: di solito

⁽¹⁾ «Mortogli il genitore [1684 c.] gli convenne [al Mattioli] di proposito attendere a scrivere e far disegni. Lo che per fare più vantaggiosamente, cominciò ad intagliare copiando dalle carte dei paesi di Nicolò Perelle, studiando attentamente la sua maniera ed impossessandone a segno che non so qual altro abbiato sì bene imitato tanto nel battere la frasca quanto nelle nuvole spezzate e leggiere e ne' siti freschi ombrosi ed ameni; laonde veggendo di riuscirvi con maggior vantaggio e felicità di quello che si credeva, non avendo mai avuto particolare maestro, si avvisò, come che attentissimo e diligentissimo che egli era, a disegnare e intagliar ancora di figure.», *Op. cit.*, p. 238.

anzi si faceva a meno d'un disegno prestabilito. Solo i principianti, quale certo non era il Mattioli all'età di 75 anni, avevan bisogno di intagliare da un disegno. È perciò probabile che il superstite quaderno di disegni del Mattioli si debba nel caso nostro solamente all'obbligo di dover sottoporre alla censura, di cui porta il *visto*, la nuova serie di stampe ch'egli aveva impresso ad eseguire per conto del Della Volpe.

Stampe originali del Crespi	Quaderno di disegni	Stampe del Bertoldo
<p>1 - 1. Bertoldo seduto sopra un asino verso destra che con la destra scaccia le mosche e la sinistra tien posata sopra un ginocchio. A piede si legge: <i>In compagnia di mosche e di taffani va Bertoldo dal re su una carogna e sembra il general de' corteggiani.</i> « GIOS. CRESPI In. »</p>	C. 9 ^r Id. rivolto a sinistra, con di più lo sfondo di paese e di una casa verso sinistra.	Conto 1 Id. come nel disegno. Segnato col monogramma del Mattioli composto di tre iniziali L. M. F. (Ludovicus Mattiolus fecit).
<p>2. B. col crivello in capo e con una torta in mano, rivolto a destra verso un albero. <i>Per essere mirato e non mirato va dal Re nel crivello e in questa torta horto stalla e molino ha congregato.</i> « GIUSEPPE CRESPI In. »</p>	C. 9 ^r Id. rivolto a sinistra verso un capraio che sta seduto sul ciglio d'una ripa.	C. 2 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
<p>3. B. che s'avanza verso destra staccandosi da certo albero, con una lepre nella mano destra e l'indice della sinistra alle labbra in atto di intimare silenzio: sullo sfondo a sinistra un castello. <i>Bertoldo colla lepre in fra le mani sfugge l'odio crudel della regina e in corte insegna ad iscampar dai cani.</i> « G. CRESPI In. »</p>	C. 10 ^r Id. avanzantesi verso sinistra con albero a destra.	C. 3 Id. come nel disegno: ma sul fondo una grande città dove tra l'altro si notano due piramidi: una bassa alle spalle di B. e una altissima alla sua destra. « Matthiolus ».
<p>4. A B. insaccato uno sbirro fa la predica: sono entrambi rivolti verso destra. <i>Se fuor del sacco ottieni oggi tue brame sei Bertoldo un grand' uom, chè tale è appunto chi giunge ad ingannar lo sbirro infame.</i> « GIOS. CRESPI In. »</p>	C. 10 ^r Id. ma rivolto a sinistra.	C. 4 Id. come nel disegno. « L. M. F. » (in monogramma)
<p>5. B. rivolto verso sinistra lega la bocca del sacco nel quale ha fatto entrare lo sbirro. <i>Lega stretto lo sbirro (sic) quanto più puote e con il sacco e con la corda forte da par suo gli promette e moglie e dote.</i> « GIOS. CRESPI In. »</p>	C. 11 ^r Id. rivolto a destra.	C. 5 Id. come nel disegno. « L. M. F. » (in monogramma).

Stampe originali del Crespi	Quaderno di disegni	Stampe del Bertoldo
<p>6. B. nascosto nel forno, dove appare seduto alla sinistra. <i>Vattene pur nel forno ad appiattarti ch' essendo fuoco l'ira della donna ancor verrà nel forno a ritrovarti.</i> « GIOS. CRESPI Inu. »</p>	C. 11 ^r B. nell'atto di entrare nel forno dalla parte di destra.	C. 6 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
<p>II - 1. Bertoldino posto carpone di traverso sull'asino, di cui ha afferrata la coda, mentre procede verso sinistra. <i>Vai ad uso di soma e de' tuoi pari non sai che ve ne son tanti in corte che potrian caricar cento somari.</i> « JOSEPH DE CRISPIS Inv. »</p>	C. 2 ^r Id. rivolto a sinistra.	C. 7 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
<p>2. B. stizzito per il gracidar delle rane, va a vuotare verso destra il suo forziere, carico dei denari ricevuti dal re, nella peschiera. <i>Oh perch'oggi non vive un pazzo tale che procuri con l'or quietar le rane! che le femine avrian gran capitale.</i> « GIOS. CRESPI Inu. »</p>	C. 2 ^r Id. verso sinistra: a destra in alto un uomo e una donna seduti che conversano tra loro.	C. 8 Id. come nel disegno. « L. M. F. » (monogramma).
<p>3. Marcolfa in fondo a sinistra in atto di meraviglia e di sdegno nel vedere, davanti, Bertoldino covare le uova. <i>Marcolfa, non restar tanto ammirata poichè di Bertoldin molti più pazzi pensano covar l'ova e fan frittata.</i> « GIOSEPPE CRESPI dipinse »</p>	C. 3 ^r Id. a destra e nello sfondo, pure a destra, in lontananza, due altre figure di uomini, di cui uno a cavallo.	C. 9 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
<p>4. B. che si prepara a volare legandosi le gru alla cintura, mentre la sua madre sopravvenendo nel fondo a sinistra, lo sta osservando. <i>Bella semplicità, quanto sei cara Bertoldin con le grue nella cintura a volar sulle nubi si prepara.</i> « IOSEP DE CRISPIS Inu. »</p>	C. 3 ^r Id. a destra.	C. 10 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
<p>5. Caduta di B. dall'alto verso sinistra nella peschiera, essendosi sciolta la cintura a cui le gru erano attaccate. <i>Si rompe la cintura e in giù profonda forse per ripescar il suo cervello Icaro Bertoldin dentro de l'onda.</i> [non segnata]</p>	C. 4 ^r Id. verso destra, senza albero sul davanti e senza sfondo.	C. 11 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».

Stampe originali del Crespi	Quaderno di disegni	Stampe del Bertoldo
6. B. nudo rivolto a sinistra che si batte a sangue per scacciare le mosche. <i>Non stupir che alle mosche or facci guerra l'imbelle Bertoldin: sfida il lor becco il più gran Briareo che viva in terra.</i> « GIOSEFFO CRESPI In. »	C. 6 ^r Id. a destra, con isfondo campestre popolato di persone.	C. 12 Id. come nel disegno. [non segnata]
7. Un nibbio rapisce i pulcini legati assieme da B. il quale, estatico, rivolto verso sinistra, li sta ammirando. <i>Or si Bertoldin ch'io ben ti squadro stai ridendo e riguardi in aria i polli poi che riposti gli hai tra l'unghie al ladro.</i> « GIOS. CRESPI In. »	C. 4 ^r Id. a sinistra.	C. 13 Id. come nel disegno, con in più varie case che servono di sfondo. « Matthiolus ».
8. B. che s'avanza verso destra dopo aver tagliate le orecchie all'asino del giardiniere il quale sopraggiunge gridando da destra nel fondo. <i>Voi che qui contemplate il rio destino a cui l'asin soggiace abbiate l'occhio di non cader in man di Bertoldino.</i> « GIUSEPPE CRESPI In. »	C. 6 ^r Id. verso destra, con altre figure nel fondo.	C. 14 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
III - 1. La madre di Cacasenno, Menghina, tornando dall'orto con un ricolmo canestro nella sinistra, si scontra col figliuolo e con la destra lo afferra nell'avambraccio. <i>Canta la falilela e vien da l'orto la vezzosa mamma e nel canestro ha belle insalatine a suo conforto.</i> « GIOS. CRESPI In. »	C. 7 ^r Id. nella destra e verso sinistra si drizzano due alberi.	C. 15 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
2. Menghina ritta con un castagnaccio che tien sospeso nella sinistra cheta C. che le si è rifugiato in grembo. <i>Taci e pon fine al pianto, o poveraccio, che se t'afflisse amaramente un schiaffo ti consola col dolce un castagnaccio</i> « GIUSEPPE CRESPI In. »	C. 5 ^r Id. nella destra, e a sinistra appiè di due alberi v'ha un pastore sdraiato.	C. 16 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
3. Marcolfa ritta, in atto di mostrare a C. verso sinistra un cavallo che se la rideva, a suo dire, di lui. <i>Marcolfa leva pur tutti i spaventati a Cacasenno e accertal che la bestia di lui si ride or che li mostra i denti.</i> « GIOSEFFO CRESPI In. »	C. 5 ^r Id. verso destra, con viandanti nello sfondo.	C. 17 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».

Stampe originali del Crespi	Quaderno di disegni	Stampe del Bertoldo
4. C. a cavallo che procede verso la destra. <i>Lascia, lascia la briglia, ah gran sventura! Cacasenno è perduto e porta esempio a chi non ha nel reggerli misura.</i> « GIOS. CRESPI In. »	C. 8 ^r Id. verso sinistra con viandante dietro, e ricco basamento tra alberi a sinistra.	C. 18 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».
5. C. cavalcioni alla rovescia sopra il cavallo che cammina verso la sinistra. <i>Non dica alcun ch'io pesco poco il fondo che sono a rovercio (sic) in sul cavallo lo faccio per andar come va il mondo.</i> « GIOS. CRESPI In. »	C. 7 ^r Id. verso destra, con viandante nello sfondo da entrambe le parti.	C. 19 Id. come nel disegno. [non segn.]
6. C. sul davanti verso sinistra seduto per terra davanti a casupola in atto di mangiare la colla. <i>Mangia costui la colla e non favella che a dar lume di vita al cieco oentre tolte per impannate ha le budella.</i> « G. CRESPI In. »	C. 8 ^r Id. verso destra seduto di fianco a ricco basamento ombreggiato da albero con veduta di campagna e di donna che munge nello sfondo.	C. 20 Id. come nel disegno. « Matthiolus ».

Seguono, nell'indicato prezioso quaderno della Comunale, altre tre stampe delle stesse dimensioni ed evidentemente della stessa mano, appartenenti cioè anch'esse al Crespi, il quale anzi nella terza ed ultima si trova segnato: « Ioseph de Crispis In. ». Rappresentano, le prime due, putti in atto di giuocare a dadi, l'una, a capelletto l'altra, con le seguenti terzine dichiarative: *Per mezzo d'ossi e numeri ben pari | scortica fin su l'osso un brieve gioco | e calano nel numero i denari — Giochiamo a capelletto; e questi e quello | nel chiamar ora lettera ed or leone | tant'ha cervello in fin quant'ha capello.* La terza acquaforte non ha leggenda esplicativa e rappresenta un pastore che, sedendo a custodia del suo gregge, che pascola nel fondo a sinistra, s'è addormentato, mentre dietro a lui una giovane ritta, chetamente, imponendo silenzio con la destra, lo sta vellicando con un filo d'erba. Se queste stampe facciano parte d'una Serie o siano isolate, lo ignoro e s'ignorerà forse sempre, finchè almeno non venga l'opera del Crespi meglio studiata e conosciuta di quello che al presente non sia.

G. BOFFITO